

4. — Il conferimento della dignità ducale ad Agnello e l'istituto del *palatium* in Rialto (1) segnavano una nuova èra e l'ultima fase preparatoria dell'autonomia. Non era dimessa l'alta preminenza bizantina, per opera della quale il territorio era stato sottratto al dominio straniero. Il reggimento reattivo, nell'orbita della sovranità orientale, era riorganizzato con spirito e ordine nuovo. Il duca era designato da voto popolare, da voto popolare era sancito anche il mutamento di sede. La sua dignità, è vero, non era decorata da onorifici titoli bizantini, ipato o protosevasto, simboli esteriori di un legame ideale di dipendenza tra la podestà ducale e quella imperiale; ma essa viveva dei riflessi della luce bizantina. L'una però superava l'altra con rapido progresso, sì da rendere evanescente anche il sopravvivere dei titoli e relegarlo nell'oblio. La tradizione popolare constatava la realtà delle cose, registrando il detto comune esser utile l'amicizia franca, non desiderabile la vicinanza (2). Volentieri l'opinione pubblica costantinopolitana declinava l'onore di esercitare la sovranità sopra territori, che riservavano oneri gravi e molesti, senza benefici corrispettivi, ridotto com'era

(1) IOHAN. DLAC., *Chronicon* cit., p. 106: *apud Rivoaltensem insulam Venetici communi decreto ducatus sedem habere maluerunt et ad hunc honorem quendam virum Agnellum nomine, qui palatii hucusque manentis fuerat fabricator, sublimarunt*. Il *palatium* dunque fu costruito da Agnello dopo la sua elezione alla dignità ducale sopra un'area appartenente al patrimonio della famiglia. Giustiniano, nel suo testamento, dispone a favore degli eredi (moglie e nuora) *de portione solo terre vel case nostre, ubi residere videmur* (GLORIA, *Cod. dipl. pad.*, I, 14; *Documenti* cit., I, 97). Può esser che in quel sito esistessero anche altri stabili, e il *palatium* fosse ricostruito sopra fondamenta di altri edifici; ma è fantastico precisare natura e tempo di ipotetiche preesistenti costruzioni con la scorta della chimerica leggenda narsetiana (*Origo* cit., p. 65 sgg.) e identificarli in residui murari di antica data (non precisabile) superstiti nel lato meridionale del palazzo ducale. (Cfr. ONGARO M., *Il palazzo ducale di Venezia*, Venezia, 1924, p. 8 sgg.; GALLI R., *La scoperta del primo palazzo ducale in Venezia*, in « Nuova Antologia », III, 23 sgg. (settembre 1889); MARANGONI, *L'architetto ignoto di S. Marco*, in « Arch. Veneto », quinta serie, vol., XIII, p. 27 sg.; CATTANEO, *L'architettura in Italia del sec. VI ecc.*, Venezia, 1888, p. 234 sgg., e *Storia architettonica della Basilica*, in « La Basilica di S. Marco », I, 8). La notizia della costruzione del *palatium ducis*, raccolta dal citato frammento dell'*Origo*, è vera, ma falsa è l'attribuzione all'epoca narsetiana.

(2) EINHARDI, *Vita Caroli*, c. 16.